

A 4330139

# ELENCO DEI DISCORSI pronunciati nelle Dimostrazioni

- Dal 1870 al 1876 (1)....
- 1877 TURCHI D. GIOVANNI.  
1878 GERMANO Prof. CANDIDO.  
1879 MORRA Teol. GIACOMO.  
1880 MORINO Ing. PIETRO  
1881 NOVARA D. GIORGIO.  
1882 FABRE Prof. ALESSANDRO  
(Discorso).  
— *Idem* (Scherzo).  
1883 COLLETTI D. ONORATO.  
1884 FABRE NICOLA *Insegnante  
municipale*.  
1885 BERRONE Teol. ANTONIO  
1886 BELMONTE Geom. GIACOMO.  
1887 PIANO D. GIOVANNI.  
1888 BALLESEO T. Can. GIACINTO  
(Elogio funebre).  
1889 FABRE Prof. ALESSANDRO  
*predetto*.  
— REVIGLIO Teol. FELICE. *Inau-  
gurazione della lapide ai Becchi*.  
1890 GRIVA D. DOMENICO.

- 1891 ZANETTA ANTONIO.  
1892 BERRONE Can. ANTONIO *pre-  
detto*.  
1893 MARANZANA Prof. FRANC.  
1894 ROSSI Prof. Teol. ANTONIO.  
1895 TURCHI Prof. Cav. D. GIO-  
VANNI *predetto*.  
1896 BIANCO Not. GIOVANNI.  
1897 PERINO D. GIOVANNI GIU-  
SEPPE.  
1898 RAYNERI Prof. PIETRO.  
— FABRE Prof. ALESSANDRO  
*Inaugurazione, monumento a  
Don Bosco in Castelnuovo d'Asti  
sua patria*.  
1899 TRICERRI D. ANTONIO.  
1900 PRATO ANTONIO *insegnante  
municipale*.  
1901 REVIGLIO Teol. Cav. FELICE  
*Curato di Sant'Agostino*.  
1902 FABRE Prof. ALESSANDRO  
*predetto*.

(1) Chiunque dei nostri antichi compagni possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo è pregato a volerlo favorire all'amico SANDRONE, il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.

  
2771 A 12

24 Giugno 1902

✦ IN ONORE DI ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦

**D. Giovanni Bosco**

E DEL SUCCESSORE DI LUI ✦ ✦

**Don Michele Rua**

✦ Discorso del Prof. ✦ ✦ ✦ ✦

**ALESSANDRO FABRE**



TORINO + + + + + 1902

+ + + TIPOGRAFIA SALESIANA

X  
X  
X  
I  
I  
I  
I  
I  
★  
D  
I  
M  
O  
S  
T  
R  
A  
Z  
I  
O  
N  
E

A  
N  
T  
I  
C  
H  
I  
★  
A  
L  
L  
I  
E  
V  
I

2771 A 2

A. 4330139

# BLENCO DEI DISCORSI pronunciati nelle Dimostrazioni

Dal 1870 al 1876 (1)....

- 1877 TURCHI D. GIOVANNI.
- 1878 GERMANO Prof. CANDIDO.
- 1879 MORRA Teol. GIACOMO.
- 1880 MORINO Ing. PIETRO.
- 1881 NOVARA D. GIORGIO.
- 1882 FABRE Prof. ALESSANDRO ,  
(Discorso).  
— *Idem* (Scherzo).
- 1883 COLLETTI D. ONORATO.
- 1884 FABRE NICOLA *Insegnante  
municipale.*
- 1885 BERRONE Teol. ANTONIO
- 1886 BELMONTE Geom. GIACOMO.
- 1887 PIANO D. GIOVANNI.
- 1888 BALLELIO T. Can. GIACINTO  
(Elogio funebre).
- 1889 FABRE Prof. ALESSANDRO  
*predetto.*
- REVIGLIO Teol. FELICE. *Inaugurazione della lapide ai Becchi.*
- 1890 GRIVA D. DOMENICO.

- 1891 ZANETTA ANTONIO.
- 1892 BERRONE Can. ANTONIO *predetto.*
- 1893 MARANZANA Prof. FRANC.
- 1894 ROSSI Prof. Teol. ANTONIO.
- 1895 TURCHI Prof. Cav. D. GIOVANNI *predetto.*
- 1896 BIANCO Nol. GIOVANNI.
- 1897 PERINO D. GIOVANNI GIUSEPPE.
- 1898 RAYNERI Prof. PIETRO.  
— FABRE Prof. ALESSANDRO.  
*Inaugurazione, monumento a  
Don Bosco in Castelnuovo d Asti  
sua patria.*
- 1899 TRICERRI D. ANTONIO.
- 1900 PRATO ANTONIO *insegnante  
municipale.*
- 1901 REVIGLIO Teol. Cav. FELICE  
*Curato di Sant'Agostino.*
- 1902 FABRE Prof. ALESSANDRO  
*predetto.*

(1) Chiunque dei nostri antichi compagni possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo è pregato a volerlo favorire all'amico SANDRONE, il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.

  
2771A12

24 Giugno 1902

\* IN ONORE DI \* \* \* \* \*

**D. Giovanni Bosco**

E DEL SUCCESSORE DI LUI \* \*

**Don Michele Rua**

\* Discorso del Prof. \* \* \* \* \*

**ALESSANDRO FABRE**



TORINO + + + + + 1902

+ + + TIPOGRAFIA SALESIANA

X  
X  
X  
I  
I  
I  
\*  
D  
I  
M  
O  
S  
T  
R  
A  
Z  
I  
O  
N  
E

A  
N  
T  
I  
C  
H  
I  
\*  
A  
L  
L  
I  
E  
V  
I

2771A2



*Don Giovanni Bosco.*

Prof. ALESSANDRO FABRE

---

DISCORSO

PRONUNCIATO IN ONORE

DI

**Don Giovanni Bosco**

E DEL SUCCESSORE DI LUI

**Don Michele Rua**

NELLA

XXXIII DIMOSTRAZIONE DEGLI ANTICHI ALLIEVI

DEL SALESIANO ORATORIO DI TORINO

---

24 Giugno 1902



TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA

1902

277/A3

A 4330139

# ELENCO DEI DISCORSI pronunciati nelle Dimostrazioni

- Dal 1870 al 1876 (1)....
- 1877 TURCHI D. GIOVANNI.  
1878 GERMANO Prof. CANDIDO.  
1879 MORRA Teol. GIACOMO.  
1880 MORINO Ing. PIETRO  
1881 NOVARA D. GIORGIO.  
1882 FABRE Prof. ALESSANDRO  
(Discorso).  
— *Idem* (Scherzo).  
1883 COLLETTI D. ONORATO.  
1884 FABRE NICOLA *Insegnante  
municipale*.  
1885 BERRONE Teol. ANTONIO  
1886 BELMONTE Geom. GIACOMO.  
1887 PIANO D. GIOVANNI.  
1888 BALLESEO T. Can. GIACINTO  
(Elogio funebre).  
1889 FABRE Prof. ALESSANDRO  
*predetto*.  
— REVIGLIO Teol. FELICE. *Inau-  
gurazione della lapide ai Becchi*.  
1890 GRIVA D. DOMENICO.

- 1891 ZANETTA ANTONIO.  
1892 BERRONE Can. ANTONIO *pre-  
detto*.  
1893 MARANZANA Prof. FRANC.  
1894 ROSSI Prof. Teol. ANTONIO.  
1895 TURCHI Prof. Cav. D. GIO-  
VANNI *predetto*.  
1896 BIANCO Not. GIOVANNI.  
1897 PERINO D. GIOVANNI GIU-  
SEPPE.  
1898 RAYNERI Prof. PIETRO.  
— FABRE Prof. ALESSANDRO  
*Inaugurazione, monumento a  
Don Bosco in Castelnuovo d'Asti  
sua patria*.  
1899 TRICERRI D. ANTONIO.  
1900 PRATO ANTONIO *insegnante  
municipale*.  
1901 REVIGLIO Teol. Cav. FELICE  
*Curato di Sant'Agostino*.  
1902 FABRE Prof. ALESSANDRO  
*predetto*.

(1) Chiunque dei nostri antichi compagni possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo è pregato a volerlo favorire all'amico SANDRONE, il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.



2771 A 12

24 Giugno 1902

✻ IN ONORE DI ✻ ✻ ✻ ✻ ✻ ✻

**D. Giovanni Bosco**

E DEL SUCCESSORE DI LUI ✻ ✻

**Don Michele Rua**

✻ Discorso del Prof. ✻ ✻ ✻ ✻

**ALESSANDRO FABRE**



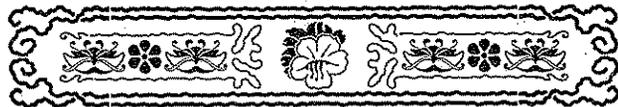
TORINO + + + + + 1902

+ + + TIPOGRAFIA SALESIANA

X  
X  
X  
I  
I  
I  
I  
I  
★  
D  
I  
M  
O  
S  
T  
R  
A  
Z  
I  
O  
N  
E

A  
N  
T  
I  
C  
H  
I  
★  
A  
L  
L  
I  
E  
V  
I

2771 A 2



**Rev.<sup>mo</sup> Sig. D. Rua,**

**Amici e compagni dilettissimi,**



U sempre, ed è, per gli Antichi Allievi del Salesiano Oratorio un vivo piacere ed un conforto prezioso, il trovarsi riuniti qui nel giorno di S. Giovanni per dare a **D. Bosco** prima e poi al suo degno Successore **D. Rua** l'attestazione dell'affetto costante, della gratitudine imperitura per il bene che qui si ricevette e si riceve da migliaia di fortunati, i quali si recano ad onore di essere chiamati i figli di D. Bosco benedetto.

Se ciò è per tutti, come non sarebbe per me carissima cosa il dovere, cedendo all'insistente invito dei buoni Con-Commissari del nostro so-

dalizio, farmi l'interprete e quasi non dissi il portavoce di cotesto affetto, di cotesta riconoscenza, da parte di tutti i presenti e lontani antichi allievi, che vogliono perpetuata la festa gentile del bene amato D. Bosco, sulla quale con felice ed indovinato pensiero fu innestata quella pur anco del non meno riverito e caro nostro D. Michele?

Cara sí, ambita cosa il mio compito e tale che io, pure schermandomi per varie ragioni, l'ho poi accettato di gran cuore, come quello che mi presenta una nuova occasione di ripetere solennemente la mia professione di fede nel culto, starei per dire, verso la memoria di Don Bosco benedetto e verso le opere sue. Caro sí, ripeto, ed ambito incarico il mio, ma fieramente difficile oramai, e quest'anno in ispecial modo, per le condizioni particolari delle persone e delle cose.

Arduo riesce ogni anno piú, chi volesse nel suo discorso intrecciar nuovi fiori, incastonar gemme nuove. Se *nihil sub sole novi* poteva dire fin da' suoi tempi Salomone, qual cosa nuova potrà rintracciar la mia mente o la penna scrivere da dire in lode di D. Bosco e delle opere sue, e de' suoi continuatori? e come abbellire agli orecchi de' miei ascoltanti le cose, che tutti

sanno da sé, e tanti e sí valenti dicitóri già esposero cosí bene, cosí efficacemente nei loro discorsi?

Inoltre quest'anno e per me la soma di questo discorsetto diventa piú grave, per l'obbligo che pure m'incombe di tessere, come che sia, due parole di commemorazione del caro nostro presidente CARLO GASTINI.

Ebbene io salterò le difficoltà, dirò quattro parole alla buona, e voi, uditori, alla buona le accoglierete.

\*  
\* \*

In Francia, quando uno dei 40 Accademici, che la modesta Nazione regala del titolo di *Immortali*, smentendo tal soprannome, viene appunto a morire, colui che è eletto in sua vece, deve, entrando nel suo seggio, tessere l'elogio dell'*immortale defunto*. Eletto (non ostante le mie renitenze, per le molte ragioni che si possono intendere di leggieri) presidente del nostro Comitato (presidente Onorario soltanto, per buona fortuna del nostro Sodalizio!) da me si aspetta certo un cenno di commemorazione di quel simpatico amico nostro che fu Carlo Gastini.

Poco io ne dirò, sia perché non son capace

2771 AS

di dirne molto, sia perché tutti quanti qui sono ne sanno e ne potrebbero dire assai più e assai meglio di me.

\*  
\* \*

Tutti sanno chi fosse Carlo Gastini, come chiamato alla sequela dell'Apostolo della gioventù torinese, mentre era garzone barbiere; come, ritirato nell'Oratorio allora nascente, fin dal 1847, ivi fosse avviato allo studio e vi durasse qualche anno insieme con parecchi degli attuali superiori della Congregazione Salesiana, frequentando poi anche le lezioni di filosofia e di scienze fisiche del Rev.<sup>mo</sup> Monsignor Canonico Augusto Berta. Di quel caro Mons. Berta, ora ottantenne e gravemente infermo, al quale, sia detto tra parentesi, dobbiamo il favore ottenuto dal governo di veder tumulate le amate spoglie del padre D. Bosco in Valsalice, anziché nel cimitero comune. Giacché esso Monsignor Berta si occupò caldamente presso il Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, il già Ministro Cesare Correnti, che ottenne telegraficamente da Francesco Crispi, nientemeno, questo segnalato privilegio.

Però, e degli studi di latino e degli altri tutti modestamente mi diceva egli stesso il buon Ga-

stini, l'anno scorso, il giorno di S. Pietro, che l'ebbi ospite alla mia casetta *La Tranquilla* di Pinerolo, « poco poco ne digeriva: » motivo per cui D. Bosco lo indirizzò ad altro lavoro più confacente alle sue attitudini.

Come operajo e come capo laboratorio, come uomo e come padre famiglia, fu sempre esemplare; e la sua vita di quasi 70 anni si può compendiare in tre parole: fede, amore, lavoro. La fede di D. Bosco, l'amore per D. Bosco, il lavoro in casa di D. Bosco. E questa fede, e questo amore, e questo lavoro si vedevano in tutti i momenti, in tutte le parole, in tutte le opere di Carlo Gastini; ma più che mai nello zelo con cui si adoperava sull'orchestra a cantar le lodi del Signore, sul palco scenico a recitare e a cantare ancora, drammi e romanze ed altre cose educative, e nei ritrovi dell'Oratorio e specie in questi nostri convegni annuali per la Dimostrazione degli Antichi Allievi ad esplicare, con una forma molto modesta, forse, ma con intenzione profondamente devota, la propria fiamma d'affetto per D. Bosco e per tutti i suoi, la fede e l'amore per il bene da D. Bosco insegnato. Fiamma di fede e di amore, ch'egli avrebbe voluto comunicare e far divampare in tutti noi.

Tutti ricordiamo ora commossi, la gravità semi-comica o la comicità semi-seria (che è lo stesso), colla quale disimpegnava C. Gastini la sua carica di Presidente; ed a molti in questo momento accadrà, come a me accade, di cercare con l'occhio quella faccia bonaria che sapeva rapidamente passare dall'espressione piú buffa del giullare (ricordiamo che si faceva chiamare volentieri il Menestrello di D. Bosco) all'attitudine ascetica ed ispirata del predicatore e dell'apostolo, quando ci inculcava l'amore alla virtù, o dirigeva le sue apostrofi metriche e i suoi baci caldi caldi al suo caro Papà Giovanni, che gli aveva predetto ch'ei vivrebbe fino all'età di 70 anni.

A prò del caro, del gioviale ed ingenuo Menestrello di D. Bosco voli ora dal cuor nostro la prece al Signore, affinché lo tragga presto a sé, ed alla compagnia del suo ben amato Padre, se per mala sorte ancora qualche poco di quel di Adamo fosse rimasto appiccicato all'anima sua, che abbisogni dei nostri suffragi.

Ed a questo proposito, debbo qui far noto agli amici, che la Commissione deliberò appunto di assegnare, cominciando da quest'anno, una determinata somma da prelevarsi sul fondo delle obblazioni, con la qual somma farà cele-

brare un funerale in onore del Presidente Carlo Gastini e del piú anziano de' sacerdoti nostri compagni Teol. D. Felice Reviglio e per tutti gli altri che sono morti o che via via moriranno in avvenire; e ciò senza piú ricorrere, come si usò per qualche anno, a particolari collette.

\*  
\* \*

Rientrando ora nel tema, cioè interpretando la volontà di chi mi accolse questo discorsetto, dirò che la Commissione nostra, come ebbe affermato solennemente nei giorni luttuosi della dipartita del Padre nostro D. Bosco, di mantenere costante la bella usanza di accoglierci qui, rivolgendo al Successore di Lui la dimostrazione nostra annuale, così ora ripete le felici parole usate dal nostro segretario nel principio della lettera d'invito: « Gli uomini scompajono, ma le buone istituzioni restano ». Un alfiere valoroso cade sulla breccia, il vessillo però rimane, e l'idea si propaga, e i continuatori sottentrando ai caduti se la trasmettono di mano in mano, come la fiaccola accesa nella geniale festa dei Greci Antichi detta la *Lampadodromia* (la corsa delle fiaccole).

Il costume lodevole di serbare con l'istituto che ci nutrì e ci educò, una specie di comu-

nione di pensieri e di sentimenti e di intenzioni e di opere, è troppo bello, è troppo fecondo di bene, né alcuno di noi vorrebbe smetterlo così presto.

No, o compagni, non sia detto che gli Antichi Allievi si stanchino mai di riaffermare con le parole e con le opere il loro debito di riconoscenza e d'affetto; non sia detto che si stanchino mai di professare teoricamente e praticamente quei sani principî di religione e di morale cristiana, anzi cattolica e romana che furono la bandiera e la gloria del loro Educatore e Padre D. Bosco!

No, o compagni, niuno sia mai fra noi che si vergogni d'aver appartenuto alla falange dei biricchini di D. Bosco; di quei biricchini, dalle cui file uscirono ed escono tanti abili ed apprezzati operaj, tanti zelanti sacerdoti e missionari, tanti integri magistrati e militari ed impiegati, tanti valenti, e, quel che piú conta, coscienziosi ed ortodossi insegnanti, tanti industriali per bene, tanti buoni padri di famiglia, tanti galantuomini insomma!

E per esser tali sempre, e per mostrarci sempre tali, appigliamoci noi, oltreché ai tanti mezzi insegnati dalla Chiesa e qui raccomandatici tante volte, anche a questo, che non è l'ultimo tra i

piú opportuni, e che era così caramente caldeggiato da D. Bosco stesso: il mezzo, dico, potente di trovarci almeno una volta l'anno, qui a ritemperare le forze dell'anima nostra col contatto, dirò così, materiale, con quelle cose e con quelle persone che molti anni addietro plasmarono il nostro cuore, modellarono il nostro carattere, informarono il nostro spirito, determinando in noi quella vocazione al bene, che (vogliamo sperare) seguiremo fino alla morte.

A quel modo che i pagani favoleggiarono di Anteo, figlio della Terra, il quale anche ferito, anche smembrato, toccando, nel cadere, la sua madre amorosa, essa Terra, ripigliava il primiero vigore e riusciva così invincibile, veniamo noi spesso a toccar queste soglie, a calcar queste zolle beate e care, ad attingere a questa fonte di grazie la forza di mantenere, o di ripigliare almeno, il cammino diritto della virtù. Veniamo a cercare qui stimoli nuovi al bene, alla mortificazione cristiana, alla preghiera indefessa e fervente, alla frequenza de' Sacramenti, alla modestia del contegno e delle parole, alla fermezza nella fede, alla tenacia nelle opere che essa fede ci impone per esser viva e non morta in noi, come ci insegnava appunto, a nome della Chiesa, il buon Padre D. Bosco.

Si fatti beni ed altri molti possiamo cavare da queste annue riunioni; e per mostrare la nostra ferma intenzione di conseguir questi beni, ed in pari tempo per lasciare un segno materiale dell'animo nostro concorde e devoto, siam soliti a fare, con un obolo spontaneo e proporzionato alle nostre esigue facoltà, un dono al Successore e rappresentante di D. Bosco: il qual dono consiste quasi sempre in oggetti utili al sacro culto nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

\*  
\* \*

Ed ecco qual è quest'anno l'oggetto che gli Antichi Allievi intendono offerire ad abbellimento del sontuoso tempio.

Fu già uno spirito arguto, il quale, interrogato da un giovinetto di belle speranze qual fosse, a suo avviso, il mezzo piú efficace e speditivo per far fortuna in questo mondo, gli disse: Bada a me; se vuoi fare roba molta e in fretta, tu devi imitare ciò che fanno gli organisti nelle nostre chiese: voltare la schiena all'altare e poi lavorare alacramente di mani e di piedi. Sentenza d'oro! come tutti vediamo, la quale, pur troppo! è messa in pratica da innumerevoli sciagurati, che, non curanti del bene sommo che è Dio, vòlte le spalle all'Altare, cioè al Signore ed alla sua Chiesa

ed ai loro insegnamenti, s'arrabattano a far licito d'ogni libito, e si fabbricano talora di quelle colossali fortune, che poi la Provvidenza e la Giustizia di Dio spazza via con un colpo d'ala potente, come un soffio d'aria fa cadere un castello di carte innalzato per gioco da un fanciullo spensierato.

Che se gli organisti fanno per forza questo sfregio all'altare di voltargli il dorso, il nostro caro Maestro Dogliani, il quale, tuttoché uomo navigato e Cavaliere della Corona d'Italia, non ha mai dimenticato i suoi doveri di buon cristiano e di buon salesiano, non vuole piú a lungo seguire la non bella usanza. Egli ha guardato sempre all'altare con la mente, col cuore, con le opere, anche quando era obbligato ad accompagnarne le lodi e le funzioni col viso rivolto in parte opposta. Da ora in poi, mercè nostra, di noi dico, che abbiamo avverato il suo cocente desiderio, avrà sempre, suonando nel tempio di Maria Ausiliatrice, il volto rivolto al suo Signore.

L'oggetto che noi offriamo oggi a D. Bosco è appunto la così detta *Consolle*, elegante specie di Harmonium, contenente le tastiere e i registri dell'organo col quale comunicano sotterraneamente; *Consolle*, che si colloca sul dinanzi dell'orchestra, sí che il suonatore possa sempre guar-

dare direttamente in Chiesa. L'oggetto è bello ed opportuno, tale che non doveva più mancare a decoro della *Schola Cantorum* della Casa madre dei Salesiani.

Ed è cara cosa a noi potere ogni anno offrire un qualche oggetto che abbellisca la casa santa di Dio; che in ciò fare siamo certi di dare a Don Bosco benedetto una prova sicura che ricordiamo i suoi insegnamenti e continuiamo le sue tradizioni di tenera pietà verso Iddio, verso la Vergine Madre, verso i Santi.

\*  
\* \*

La mia cicalata qui sarebbe finita. Non voglio però tacermi, prima d'aver espresso a nome di tutto il Comitato, il grave dolore per la perdita del caro nostro Teol. D. Felice Reviglio, il quale si addormentò nel Signore pochi giorni dopo il nostro Presidente Carlo Gastini. Esso D. Reviglio era tanto più caro a tutti noi in quanto era il primo esemplare di quegli innumerevoli sacerdoti che usciti dalle case salesiane, onorano il loro Ceto negli svariati ministeri a cui sono preposti, a lustro della Chiesa e a santificazione delle anime. Egli mostrò col fatto che il succo vitale dello spirito di D. Bosco, inoculato, sia pure su orga-

nismi da lui distaccati, dà loro un carattere particolare e li fa stromento di maggior bene.

Così conchiudendo, io auguro che l'esempio di questi due nostri campioni, ci stimoli a rispecchiare in noi le virtù loro, anzi a riprodurre, nei limiti della nostra vocazione, le virtù che da Don Bosco si trasfusero in essi: i Sacerdoti, le qualità che fecero del Teol. Reviglio uno dei parroci più zelanti, e rispettati; e noi secolari, la fede schietta ed operosa di C. Gastini, la devozione immutata verso D. Bosco e le opere sue, che lo resero a noi così simpatico Presidente.

\*  
\* \*

Ora, per terminare proprio per davvero, farò ancora due voti caldissimi, ai quali, son sicuro, sottoscriveranno quanti qui sono, e quanti si uniscono a noi in ispirito dalle quattro regioni dei venti.

Il primo è che il Sig. D. Rua ed i suoi coadiutori del Capitolo Superiore trovino nello espandersi delle case e delle opere Salesiane a cui sovrintendono, nel regolare andamento di esse case e di esse opere, nel diffondersi e consolidarsi in tutti e singoli i soggetti formanti la grande famiglia il vero spirito di D. Bosco, nel concorde, costante, generoso concorso di tutte le forze vive

della Società Salesiana e de' suoi innumerevoli Cooperatori quell'ajuto di cui hanno bisogno ed a cui han diritto in nome del Signore a cui servono.

L'altro, che il nostro Sodalizio degli Antichi Allievi si estenda esso pure, si ritemperi nel numero e nello zelo de' suoi componenti; sì che i vantaggi spirituali a cui ho accennato testè si moltiplichino e si perpetuino per anni e lustri e secoli. — Così sia!

**Viva D. Giovanni Bosco!**  
**Viva D. Michele Rua!**  
**Vivano gli Antichi Allievi**  
**del Salesiano Oratorio!**

24 giugno 1902.

AL. FABRE.



---

Visto, nulla osta alla stampa.

*Torino, 3 Luglio 1902.*

Can. ANT. BERRONE

*Rev. Eccl.*

---

2771 A 21